

VIA SOLFERINO 28 | dalla parte del cittadino

Le lettere vanno inviate al:  
Corriere della Sera, Via Solferino 28, 20121 Milano  
Indirizzo e-mail: corriere@cs.it  
Fax: 02-62827703

# Da piazza Cordusio a via Campi c'è un quartiere dei sopralzi

## IL CASO

di Giangiaco Schiavi

fra tanti. Parlo dei sottotetti. Tutte balle che il centro storico fosse immune dal 2003. Il palazzo Milano Assicurazioni e Fondiaria-Sai, insieme con gli altri quattro unificati dalle facciate in curva, definisce uno dei pochi spazi milanesi testimoni di un'urbanistica volta non solo alla funzione, ma all'estetica dell'ambiente urbano. Ebbene, è in corso di sopraelevazione: vista l'incastellatura parrebbe sicuramente di un piano e forse oltre. Uno scandalo nel silenzio di tutti. E certe incastellature in Via Dante che cosa nascondono? E le schiere realizzate in Piazza Cadorna? E in Piazza Risorgimento? E l'edificio in Corso Venezia (venendo dal centro sulla destra) appena dopo quello d'angolo con Serbelloni, un bellissimo Novecento alzato di

grattacielo costruito in arretrato in Via Chiossetto, una delle storiche strade più piccole della città? E le testate degli edifici all'imbocco di Via Dante provenienti dal Castello? E la spaventosa "cosa" d'angolo fra Regina Margherita e Via Campi (andare da Via Besana), un Novecento sopralzato con finto sottotetto presentato con muro verticale nemmeno arretrato e dotato di falso tegolame? Aspettiamoci lo stesso destino degli altri palazzi e, se è per questo, di un mucchio di altri del centro città e ovunque se ne trovi uno che assicuri vendite delle nuove superfici a 5-10.000 euro al mq. E si deve continuare a lasciare correre?

Lodo Meneghetti  
Politecnico di Milano

*Caro Meneghetti,*  
in questa vicenda dei sottotetti sorprendono i silenzi di molti e l'isolamento dei pochi che hanno alzato la mano per esprimere riserve su questa deregulation, partita dalla Regione e adottata dal Comune, passata sotto il nostro naso in un primo momento come qualcosa di necessario (mettere uno stop al Far West, al fai-da-te, e regolare tante situazioni ai limiti dell'abusivismo) ma che rischia di finire come un nuovo scempio di Milano.

Segnali d'allarme e richiami a maggiori controlli ce ne sono stati, anche se l'Ordine degli architetti è rimasto zitto forse perché queste ristrutturazioni danno lavoro a una nutrita schiera di iscritti all'albo, ma quel che è avvenuto di recente in consiglio comunale non è solo un passo indietro peggiorati-

vo rispetto al 2003: è un voler chiudere gli occhi, senza aprirli su quello che lei ci invita a vedere.

Se un esperto di urbanistica scrive che «si sta massacrando la linea del cielo di Milano» qualcuno della maggioranza che l'ha autorizzato deve rispondere. Perché è quello che sostiene anche un grande architetto come Mario Bellini («si sta snaturando Milano»). Ricordo un articolo recente di Pierluigi Panza che dall'alto di un elicottero ha sorvolato la metropoli descrivendo il nuovo quartiere dei sottotetti, una città nella città con la quale dovremo fare i conti (non solo per il valore immobiliare).

La spregiudicata modifica di poche norme ha messo in moto un effetto valanga. Secondo l'architetto Stefano Boeri «è in corso una grande e un po' cupa omologazione di Milano e viene da chiedersi se in una città apparentemente immobile, questa stupefacente capacità di metamorfosi per micro-sussulti non debba diventare uno dei principali temi del governo locale; non l'ennesima occasione per inutili rimorsi».

Concordo: è meglio sapere prima, magari anche dalle sovrintendenze, che cosa vuol dire la caduta del vincolo inserito nella delibera del consiglio nel febbraio 2003 (accolta dall'allora assessore Verga) che autorizza sopralzi anche su edifici nel centro storico anteriori al 1940. Non per pensar sempre male. A volte le rigidità e i formalismi delle leggi comunali sono un ostacolo al buon senso. Ma quando si va oltre, qualcuno deve muoversi. La materia dovrebbe essere cara a tutti i sovrintendenti. Più delle famigerate reti antigatto al Castello, che qualcuno di loro si ostina ad imporre.

gschiavi@rcs.it

